

Quentin Massys (*Lovanio, 1466 – Anversa, 1530*), è stato un pittore fiammingo, fondatore della Scuola di Anversa. Famosissimo artista nella sua epoca e sperimentatore di nuovi tipi di tecniche artistiche.

Al 1507 risale la prima commissione importante, da parte della Confraternita di Sant'Anna di Lovanio, per la locale Collegiata di San Pietro: la pala d'altare detta Trittico di Sant'Anna, ora al Musées Royaux des Beaux-Arts di Bruxelles.

Nel 1521, raggiunta l'agiatezza economica, si trasferì con la famiglia in una grande casa nella Schuttershofstraat di Anversa, i cui interni furono decorati dallo stesso Massys alla maniera italiana, con grottesche (capricciosi intrecci di festoni di foglie, fiori e frutta).

Nel 1530, ammalatosi dell'epidemica febbre inglese, morì nel convento dei certosini di Anversa, dove venne anche sepolto. Le sue spoglie furono traslate, cento anni dopo, nel 1630, nella Cattedrale di Anversa, su richiesta del grande collezionista d'arte Cornelis van der Geest.

Alcuni studiosi d'arte parlano di un “primato di Quentin” per indicare il grado di perfezione, ineguagliabile e inarrivabile, raggiunto da Massys. Considerato da molti critici d'arte come padre della pittura fiamminga e iniziatore della pittura di genere, la sua opera risultò fondamentale per la prima generazione manieristica fiamminga, soprattutto nell'ambito del ritratto, e le sue pale d'altare influenzarono nettamente la pittura spagnola e quella portoghese. Nelle sue opere, Massys presenta riferimenti alla filosofia aristotelica ed epicurea: ad esempio, nel quadro “Gli esattori” l'artista raffigura le forbici che pendono sopra il capo dei due banchieri (chiamati da molti critici “Il bello” e “Il brutto”) per indicare la precarietà della vita; la porta aperta, invece, a detta degli esperti dell'Accademia artistica di Fontanelle-Ginevra, raffigura la possibilità di salvezza.



IL MATRIMONIO INEGUALE (1525-1530 circa), Scuola di Quentin Massys - Museo d'arte di San Paolo (Brasile)

Già attribuito a Quentin Massys, questo dipinto è oggi ritenuto opera di uno stretto seguace della sua cerchia, forse una copia di un originale di Massys, sicuramente ispirato a una serie di disegni di “teste grottesche” di Leonardo da Vinci. Esiste una replica di questa composizione in una collezione privata a New York, anch'essa attribuita a Massys.

Il “matrimonio ineguale” rappresenta il tema del “matrimonio grottesco” – il giovane che sposa la vecchia per interesse della sua ricchezza –, comune nella tradizione popolare medievale e nelle commedie greche e romane. L'argomento compare anche in testi di larga diffusione, soprattutto nel nord Europa, come il poema “La nave dei folli” (1494), di Sebastian Brant (1457-1521), e “L'elogio della follia” (1511), di Erasmo da Rotterdam. (1466-1536).

L'opera è attribuita ad un seguace di Quentin Metsys. Trattò l'argomento, anche se in modo molto diverso, in un dipinto appartenente alla National Gallery di Washington, datato tra il 1520 e il 1525. Oltre alla vicinanza al maestro olandese, la critica ha evidenziato nell'opera anche una forte dipendenza dalle invenzioni grottesche di Leonardo da Vinci (1452-1519).

La coppia al centro della composizione deriva da un disegno perduto del pittore italiano, noto solo da una copia del 1602 circa (Albertina, Vienna), attribuito a Jacob Hoefnagel (1575-1630), e riprodotto in un'incisione di Wenceslau Hollar (1607-1677) nel 1646.

Quattro delle altre sei figure provengono da un altro disegno di Leonardo conservato a Windsor, chiamato Cinque Teste Deformi. È possibile che il dipinto rifletta il grande successo europeo dei disegni comici di Leonardo, che furono certamente copiati e riprodotti dai seguaci ed eredi del maestro attivi a Milano fino alla seconda metà del XVI secolo.

«Il Matrimonio Ineguale, attribuito a un seguace del pittore fiammingo Quentin Metsys (1466-1530), ebbe una storia piuttosto travagliata. L'opera sarebbe stata commissionata da un cliente privato del circolo intellettuale di Anversa nel XVI secolo. L'analisi condotta insieme ai fisici dell'Università di San Paolo (IFUSP) ha permesso di determinare che si tratta di una composizione originale, basata su Metsys: modelli e non una copia, come era stato stabilito. Ad un certo punto l'opera entrò nella collezione reale francese, ritrovandosi nei gabinetti privati dei re, sia al Louvre che a Versailles, nel corso dei secoli XVII e XVIII. L'opera poi scomparve dagli inventari reali (forse fu rubata e venduta nel contesto della Rivoluzione francese) e dopo aver circolato sul mercato dell'arte, entrò nella collezione del barone Thyssen-Bornemisza, che lo donò al MASP nel 1965. Durante tutto questo tempo, il dipinto subì diversi danni e interventi, che modificarono profondamente alcune caratteristiche materiche ed estetiche. Come tutti noi, anche le opere sono segnate dalla vita e portano le cicatrici delle loro storie».

Sofia Hennen, supervisore presso il Centro di Conservazione e Restauro, MASP, 2020.